

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1821}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CARELLI, BERNARDI, BUBBICO, CAZORA, FELICI, GALLONI, GARGANO, LA ROCCA, MEROLLI, PENNACCHINI, ARMELLA, BELCI, BIANCO, MARTON

Presentata il 28 ottobre 1977

Modifica delle circoscrizioni dei collegi
per la elezione della Camera dei deputati

ONOREVOLI COLLEGHI! — Una condizione essenziale per il superamento della grave crisi che attraversa il Paese è certo quella del rinnovamento del costume politico e della moralità pubblica.

Per non eludere questa esigenza, sempre più avvertita e diffusa, occorre andare ben oltre le pur lodevoli iniziative in atto per rendere trasparente e più perequata tra centro e periferia la gestione economica dei partiti, specie dopo il ricorso al finanziamento pubblico. Lo sforzo deve essere rivolto ad aggredire in radice le forme meno controllabili e proprio per questo più incidenti di pesante condizionamento sul potere politico da parte del potere economico, specie di quello parassitario. Uno dei nodi da sciogliere è quello dell'attuale sistema elettorale per la elezione alla Camera dei Deputati, con particolare riguardo alla elefantiasi di alcune circoscrizioni ed al numero dei voti di preferenza. Sarebbe interessante svolgere un'indagine sulle implicazioni derivanti dalla stretta con-

nessione tra l'ampiezza delle aree circoscrizionali ed il conseguente formarsi e cristallizzarsi di ristrette oligarchie ultratrentenni.

Per spezzare le incrostazioni esistenti ed impedire il formarsi di nuove, la strada obbligata è quella di rendere più stretto il rapporto tra eletti ed elettori, in modo tale che il controllo sociale possa esercitarsi in modo continuo e puntuale e non in maniera necessariamente episodica o clientelare o alle sole scadenze elettorali, come accade a tutt'oggi. Una vera dimensione comunitaria da recuperare o da costruire a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed internazionale, suggerisce per la rappresentanza parlamentare alla Camera dei Deputati di addivenire a circoscrizioni che evitino da una parte la frantumazione particolaristica su cui grava il condizionamento eccessivo dell'ottica locale (per non parlare delle consorterie e delle faide contro cui si batterono i grandi meridionalisti) e dall'altra la deresponsabilizzazione tipica

delle grandi aree, specie di quelle in cui è più stridente la subordinazione delle zone più deboli sul piano demografico, economico e sociale rispetto a quelle più forti.

Prima del decollo degli ordinamenti regionali, alcune circoscrizioni macroscopiche potevano trovare una qualche giustificazione formale in una sorta di rappresentanza complessiva degli interessi regionali; oggi che le Regioni assolvono al compito specifico di operare una sintesi unitaria delle diverse esigenze della realtà regionale, non possono sussistere remore di sorta per ricondurre ad un rapporto più diretto le rappresentanze parlamentari con le comunità che le esprimono.

A maggior ragione poi, con la promozione di nuovi spazi partecipativi, che dal basso prefigurano una progrediente trasformazione dello Stato democratico da rappresentativo a partecipativo, si esige un continuo e stretto raccordo tra i diversi livelli decisionali, onde promuovere un processo integrato e partecipato di formazione della volontà politica, di quella legislativa ed amministrativa, processo che è umanamente impossibile nelle grandi circoscrizioni.

Un criterio oggettivo potrebbe essere quello di costituire in circoscrizioni tutte quelle province che superano il milione di abitanti e che peraltro essendo comprensive del capoluogo della Regione svolgono un ruolo egemone e talora totalizzante a discapito di quel processo di crescita e di autonomia, che solo può consentire alle altre province di bilanciare la più forte, evitandone il congestionamento e concorrendo così al riequilibrio regionale. [Ricordiamo che sulla base del censimento del 1971 le province interessate a questa ipotesi sono nell'ordine: Milano (3.903.685); Roma (3.490.377); Napoli (2.709.929); Torino (2.287.016); Bari (1.351.288); Firenze (1.146.367); Palermo (1.124.015) e Genova (1.087.973)].

I casi più eclatanti di elefantiasi sono rappresentati da 4 circoscrizioni e precisamente da: Roma-Viterbo-Latina-Frosinone con 4.546.320 abitanti (l'intero Lazio, tranne la provincia di Rieti con 143.162 abitanti); Milano-Pavia con 4.430.074 abitanti; Napoli-Caserta con 3.387.888 abitanti; Torino-Novara-Vercelli con 3.190.079 abitanti.

La circoscrizione più grande, quella appunto di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone presenta peraltro il più radicale squilibrio al suo interno per il peso preponderante della città di Roma che al censimento del 1971

con i suoi 2.781.993 abitanti rappresenta oltre il 61 per cento dell'intera circoscrizione, raggiungendo con la provincia di Roma, ben il 76 per cento.

Una nuova articolazione delle circoscrizioni nell'ambito della Regione Lazio trova un'utile indicazione nei tre sistemi metropolitani cui fanno riferimento i documenti e le scelte regionali, nonché le ipotesi di assetto territoriale avanzate nel Progetto 80 e precisamente:

a) Lazio Nord costituito dalle province di Viterbo e Rieti (la quale ultima va ricondotta nell'ambito regionale staccandola dalla attuale circoscrizione interregionale Perugia-Terni-Rieti, ponendo così fine ad un'anomalia che Rieti condivide con la sola Belluno, a meno che non si voglia avviare la procedura costituzionale di modifica dei confini regionali accertando gli interessi concorrenti per una eventuale assegnazione della Provincia di Rieti alla Regione Umbria);

b) Lazio-centro, costituito dall'area romana, Roma e la sua provincia in tutto o in parte, tenendo conto eventualmente delle esperienze comprensoriali;

c) Lazio Sud, costituito dalle province di Frosinone-Latina.

Le tre circoscrizioni, sempre sulla base del censimento del 1971 conterebbero rispettivamente: a) 400.409 abitanti con 5 deputati; b) 3.490.377 abitanti con 41 deputati; c) 800.671 abitanti con 9 deputati.

È superfluo sottolineare il minore condizionamento del potere economico su quello politico ed il maggiore spazio di autonomia che le province minori verrebbero a guadagnare nei confronti dell'area romana, nonché la spinta ad una reciproca integrazione rispetto alla gravitazione monocentrica, che ha finora contrassegnato il distorto ed abnorme sviluppo della regione laziale.

In particolare la circoscrizione di Frosinone-Latina, comprendendo due province, incluse interamente nell'area della Cassa per il Mezzogiorno, consentirebbe attraverso una loro autonoma rappresentanza parlamentare di approfondire i legami con il Mezzogiorno, in cui il Lazio Meridionale va innestato in modo coerente e non episodico, nella consapevolezza del ruolo di tessuto connettivo che esso viene ad assolvere nell'ambito dell'area medio-terrenica che va da Civitavecchia a Salerno, contrassegnata dalla forza di attrazione divaricante e dal congestionamento dei due poli di Roma e Napoli.

Accanto al ridimensionamento degli ambiti circoscrizionali, si pone l'esigenza di una riduzione dei voti di preferenza (non meno di due, non più di tre) per evitare che i voti clientelari condizionino eccessivamente le scelte libere e consapevoli degli elettori più maturi. D'altra parte l'abolizione del voto di preferenza non appare opportuna per la mancata individuazione di un sistema di designazione dei candidati, che non dipenda esclusivamente dalle oligarchie e dagli apparati di partito, sicché il voto di preferenza, tranne che per i partiti fortemente centralizzati, rimane uno strumento tut-

tora valido per consentire agli elettori di scegliere le rappresentanze più affini in partiti pluralisti e compositi.

L'attuale proposta, pur partendo da una impostazione più ampia, si limita a dipanare il groviglio di interessi e di contraddizioni rappresentato dalla più grande circoscrizione d'Italia, nella speranza che da essa le forze più avvertite possano trarre lo spunto e l'occasione di una più generale riflessione sui condizionamenti che occorre rimuovere per agevolare il ricambio ed il rinnovamento della classe dirigente.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

La tabella A allegata al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati, approvato con decreto presidenziale 30 marzo 1957, n. 361, è sostituita dalla seguente:

CIRCOSCRIZIONI DEI COLLEGI ELETTORALI
PER L'ASSEGNAZIONE DEI SEGGI

COLLEGIO	Sedi uffici centrali circostrizionali
I — Torino-Novara-Vercelli	Torino
II — Cuneo-Alessandria-Asti	Cuneo
III — Genova-Imperia-La Spezia-Savona	Genova
IV — Milano-Pavia	Milano
V — Como-Sondrio-Varese	Como
VI — Brescia-Bergamo	Brescia
VII — Mantova-Cremona	Mantova
VIII — Trento-Bolzano	Trento
IX — Verona-Padova-Vicenza-Rovigo	Verona
X — Venezia-Treviso	Venezia
XI — Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone	Udine
XII — Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì	Bologna
XIII — Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia	Parma
XIV — Firenze-Pistoia	Firenze
XV — Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara	Pisa
XVI — Siena-Arezzo-Grosseto	Siena
XVII — Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno	Ancona
XVIII — Perugia-Terni	Perugia
XIX — Roma	Roma
XX — Viterbo-Rieti	Viterbo
XXI — Frosinone-Latina	Frosinone
XXII — L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo	L'Aquila
XXIII — Campobasso-Isernia	Campobasso
XXIV — Napoli-Caserta	Napoli
XXV — Benevento-Avellino-Salerno	Benevento
XXVI — Bari-Foggia	Bari
XXVII — Lecce-Brindisi-Taranto	Lecce
XXVIII — Potenza-Matera	Potenza
XXIX — Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria	Catanzaro
XXX — Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna	Catania
XXXI — Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta	Palermo
XXXII — Cagliari-Sassari-Nuoro-Oristano	Cagliari
XXXIII — Valle d'Aosta	Aosta
XXXIV — Trieste	Trieste